

Il Morbo di Lyme o Borreliosi e la Bartonellosi trattati con un nuovo protocollo terapeutico

Queste due malattie sono molto simili nel modo di trasmissione e molti vettori sono gli stessi. Anche la sintomatologia e la difficoltà di confermare la diagnosi attraverso analisi di laboratorio sono simili e spesso queste malattie appaiono come co-infezioni. Ogni mese arrivano nuove informazioni a far progredire la nostra conoscenza su queste malattie.

La *Borrelia burgdorferi* è la più frequente causa di morbo di Lyme negli USA, mentre la *Borrelia afzelii* e la *Borrelia garinii* sono più frequenti in Europa. È una spirocheta, un gram negativo, che si distingue dagli altri batteri perché formata da una lunga elica arrotolata. Le spirochete causano altre malattie come leptospirosi e sifilide.

È un batterio geneticamente complesso da identificare, ha 132 geni funzionanti rispetto ad esempio alla spirocheta della sifilide che ne ha solo 22. Il 90% di questi geni non appartengono a nessun altro batterio.

La *Borrelia* contiene 21 plasmidi in più di ogni altro batterio. I plasmidi sono piccoli filamenti circolari di DNA super-avvolto a doppia elica, presenti nel citoplasma e distinguibili dal cromosoma batterico per le loro dimensioni ridotte. Il materiale genetico che li contraddistingue conferisce alla cellula proprietà speciali (a volte proprietà metaboliche uniche). I plasmidi sono capaci di spostarsi tra le cellule anche non uguali, ma affini influenzando sul loro genoma.

Questa caratteristica permette all'organismo di essere altamente adattativo all'ambiente con la possibilità di sopravvivere in molti ospiti differenti. Se la *Borrelia* si trova in presenza di antibiotici o nel liquido cerebro-spinale cambia la sua morfologia. Le variazioni comprendono la forma spirale arrotolata o non arrotolata, la forma cistica come vescicola o granulo e cellule con mancanza di parete (forma ad L). Queste caratteristiche permettono alla *Borrelia* di rimanere per lunghi periodi nascoste, resistere ai trattamenti ed evadere la risposta immunitaria.

La Bartonellosi è causata da un batterio gram-negativo chiamato *Bartonella*, sono sette le specie che infettano gli esseri umani manifestandosi con sintomatologie diverse. Nel cavallo, nel cane come nelle persone sembrano avere affinità con le cellule endoteliali dei vasi sanguigni e con i globuli rossi. Questo porta a malattie intravascolari che ostacolano l'assorbimento nei tessuti di nutrienti ed ossigeno portando a dolore, fatica, inibizione delle capacità cognitive, problemi emozionali, etc... L'affinità con i globuli rossi può essere in parte spiegata da una sostanza chiamata Emina che si trova in abbondanza nei globuli rossi. Nei globuli rossi i batteri si moltiplicano e quando gli insetti prendono il sangue infetto dagli ospiti lo possono ritrasmettere ad altri animali o esseri umani.

L'infezione intracellulare da *Bartonella* comincia con la secrezione di adesine che permette ai batteri di aderire alle cellule bersaglio, di solito globuli rossi o cellule endoteliali, ma a volte anche macrofagi. Poi i batteri secernono alcune proteine nella cellula e/o il loro DNA. In questo modo sovvertono molte funzioni cellulari a beneficio dei patogeni infettanti. Infine entrati nella cellula i batteri replicano in una media di otto batteri e rimangono lì per la vita della cellula (fa eccezione la *Bartonella bacilliformis* che di solito uccide il globulo rosso).

Mentre un significativo numero di bartonelle sono nei globuli rossi di un organismo infetto ogni 3/6 giorni c'è una nuova ondata di infezione con bartonelle libere nel sangue. Questo può significare che la nicchia primaria della bartonella sia in altre cellule, sicuramente le endoteliali, ma

forse anche in qualche cellula midollare come angioblasti o eritoblasti, dalle quali le bartonelle emergono ogni 3/6 giorni.

Tra le persone è molto più conosciuto il “morbo di Lyme” perché viene meglio memorizzato dei termini scientifici borrelliosi e bartonellosi.

C'è anche il fatto che il test diagnostico sul Lyme nel cavallo, come nell'uomo, anche se da molti falsi negativi, è molto più significativo di quello della Bartonellosi che è ancora più indaginoso e meno attendibile. Per fare il test della Bartonella per il cavallo in USA vengono consigliati tre prelievi a distanza di un giorno in modo da essere più sicuri di trovare il batterio da mettere in coltura. La coltura deve durare molti giorni e i terreni devono essere preparati ad hoc per la Bartonella. Infatti ho molti casi fortemente sospetti per la sintomatologia che reagiscono al trattamento, ma negativi ai tests diagnostici. La diagnosi è così più clinica che non di laboratorio e molti medici preferiscono ignorarla. Ma vi mostrerò in seguito alcuni esempi che devono far riflettere.

Inoltre mentre la borrelliosi è stata identificata nel 1982, molte specie di Bartonella sono state scoperte più recentemente. Si sospetta anche che la Bartonellosi sia molto più diffusa del morbo di Lyme ed è assente solo in zone vicine al polo nord e polo sud.

Le zecche sono i propagatori del Lyme e della Bartonella più indiziati, ma la Bartonella può essere veicolata anche da molti altri insetti ematofagi come pulci, pidocchi e flebotomi.

In uno studio fatto in Nord America si è visto che un tipo di zecca in una zona dove il morbo di Lyme è frequente era positiva per il 30% circa alla Borrelia e quelle stesse zecche erano positive alla Bartonella per circa il 40%. Se pensiamo che altri vettori oltre le zecche possono portare la Bartonella i casi conclamati di questa infezione potrebbero essere la punta di un iceberg come dice la veterinaria americana Brenda Bishop che ha studiato la Bartonellosi nel cavallo. Queste due patologie potrebbero essere la “malaria cronica dell'Occidente”.

Abbiamo visto che la Borrelia e la Bartonella sono due batteri molto difficili da rilevare con test di laboratorio. Non è facile trovare il batterio nel sangue, né trovare anticorpi specifici, né rilevare la presenza del loro DNA. I batteri hanno affinità sia per i tessuti del corpo sia per i suoi liquidi. È difficile ottenerli in coltura da campioni di tessuto e solo a volte sono trovati anticorpi. Se fosse così facile la diagnosi la farebbero tutti. Anche quando l'Elisa e il test Western blot vengono fatti un terzo dei casi infetti non viene rilevato. Solo una piccola percentuale di casi possono risultare falsi positivi.

Perché i test sono così inefficienti? Eccone le ragioni:

I batteri possono vivere dentro le cellule rendendo difficile rilevarli nel sangue

Il sistema immunitario dell'ospite può non riconoscere il patogeno e non produrre anticorpi.

Un organismo infettato può contenere una proteina contenuta anche in un organismo sano producendo falsi positivi.

Succede che all'interno dell'insetto vettore la Bartonella può scambiare il DNA con la Babesia o la Borrelia per cui una persona affetta da Bartonella può risultare positiva alla Babesia o alla Borrelia.

Anche il test del PCR, che serve alla ricerca del DNA, può risultare poco attendibile.

Può essere utile il test del CD-57 per il morbo di Lyme. Infatti le infezioni da *Borrelia* hanno la caratteristica di diminuire le cellule natural killer che esprimono il CD-57.

Nella medicina ormai si è abituati a fare diagnosi attraverso immagini ed attraverso analisi, se queste ultime non sono chiare si preferisce ignorare la connessione causale tra *Borrelia* e *Bartonella* con patologie molto più gravi.

Nei cavalli e nei cani emetto il sospetto sull'esame clinico ed ho constatato che molti cavalli negativi ai vari test rispondono alla terapia.

SINTOMI

Se una persona è fortunata quando è punta da un insetto infetto sviluppa un eritema migrans. Questo avverte la vittima che è stata infettata in modo da fare l'antibiotico che può uccidere il batterio prima che si propaghi per tutto il corpo, sfortunatamente questo non succede sempre e le vittime non si accorgeranno di nulla finché la malattia non sarà sistemica.

Mia figlia che era stata punta da una zecca in Friuli quando era piccola ricevette immediatamente una copertura antibiotica preventiva. Ma in Friuli, dove la malattia è endemica, c'è l'acquisizione di questa nuova patologia ed i veterinari ne sono coinvolti. Ma se fosse stata punta da una zecca nel Lazio dove potrebbe essere molto più frequente la *Bartonella* che porta le stesse conseguenze patologiche, avrebbe lo stesso ricevuto una terapia immediata? In un ospedale probabilmente sì, ma più che altro per scongiurare un'infezione da *Ehrlichia*.

Però anche mia figlia cominciò ad avere dei cali di concentrazione e delle volte è molto stanca. Mia moglie dice che assomiglia a lei perché aveva cominciato ad avere gli stessi sintomi alla stessa età. Poiché questi batteri possono passare per via trans-placentare e quindi una madre infetta può contaminare la figlia potrebbe essere che anche Antonia possa essere stata colpita visto che mia moglie era stata punta dalla zecca quando aveva circa 12 anni ed a lei non era stato fatto alcun trattamento immediato.

La *Borrelia* può inibire il sistema immunitario, attivare processi infiammatori e sviluppare processi autoimmuni imitando cellule del corpo. Il risultato è dolore, indolenzimento e debolezza. La *Borrelia* può aderire a diversi tipi di cellule comprese le cellule gliali del sistema nervoso e le cellule interne dei vasi sanguigni. Nel morbo di Lyme in fase avanzata le spirochete attraversano la barriera ematoencefalica producendo così la neuro-borreliosi. In questo caso andrebbe usata la minociclina, una tetraciclina che ha affinità con il sistema nervoso.

Poiché la *Bartonella* può rintanarsi nelle nostre cellule evita le difese immunitarie e i soli antibiotici che hanno delle chance di ucciderla sono quelli che penetrano la membrana cellulare come l'azitromicina e la rifampicina. La rifampicina penetra quasi in tutte le cellule del corpo e arriva al sistema nervoso centrale perché supera la barriera ematoencefalica ma ha però effetti epatotossici.

La *Bartonella* può passare o non passare la barriera ematoencefalica, ma anche quando non la passa produce determinate citochine nell'organismo che portano a danni temporanei o permanenti nel sistema nervoso centrale e per quel che riguarda il cavallo la veterinaria Brenda Bishop le attribuisce un'infinità di sintomatologie nervose.

La Bartonella può mettere in disordine il sistema immunitario producendo sostanze chimiche che inibiscono la fisiologica infiammazione che il sistema immunitario usa per difendere l'organismo. Per esempio un lipopolisaccaride prodotto dalla bartonella è un potente antagonista del Toll-like receptor 4, in questo modo inibisce secondariamente il TNF, IL-1 beta, l'IL-6. Questo polisaccaride è un così potente immunosoppressivo naturale che può essere usato come trattamento per le patologie autoimmuni.

Le aree del corpo dove agiscono Borrelia e Bartonella sono vastissime ed ogni articolazione o muscolo può divenire teso, dolorante, debole e facilmente affaticabile. Altri sintomi possono essere febbre, perdita di appetito, di libido e vertigini. Quando attaccano il cervello possono causare irritabilità, depressione, indebolimento cognitivo, perdita della memoria per le cose recenti e altri problemi mentali. Le vittime possono essere irritabili e arrabbiate. Una causa è la ipo-perfusione cerebrale con perdita di ossigeno e nutrienti per il cervello. Questo è visualizzabile con la SPECT o la risonanza magnetica. Le lesioni della materia bianca cerebrale provocate sono simili ai fenomeni di de-mielinazione ed infiammazione nella sclerosi multipla e si possono così avere errori di valutazione. Infatti è possibile avere una sclerosi multipla indotta da Bartonella, così anche se la diagnosi di sclerosi è corretta si può ignorarne la causa che, nel caso della Bartonella, potrebbe essere curabile soprattutto nei primi stadi.

Quel che ci dobbiamo chiedere è se questa infezione può essere la causa di altre patologie anche molto gravi, neurologiche, metaboliche, etc... non è però sempre pensabile di risolvere una di queste patologie secondarie solo facendo la terapia antibiotica per l'infezione. Ma se troviamo un link creativo potremmo però prevenirle o in parte arginarle. Nel senso che se una patologia come la sclerosi multipla ha in queste infezioni una possibile causalità esisterà uno stadio patologico in cui può ancora reagire alla terapia antibatterica ed uno stadio in cui questo non è più possibile o lo è con una terapia più completa. Nell'Equine Recurrent Uveitis, malattia autoimmune che si ipotizza essere provocata inizialmente dalla leptospirosi, viene usata la doxyciclina anche quando l'infezione non è considerata più attiva, perché viene attribuito a questo antibiotico un effetto anti-infiammatorio e immunomodulante. Ma visto che Borrelia e Bartonella sono spesso presenti anche nell'occhio e sono identificate come concause dell'ERU da Brenda Bishop e da altri, il beneficio sintomatico dopo la somministrazione della doxiciclina non potrebbe essere più dovuto all'azione su questi germi ancora attivi che non ad un effetto anti-infiammatorio?

Bartonella e Borrelia possono portare i globuli rossi ad attaccarsi tra loro e ciò non gli permette di passare attraverso i capillari che a volte permettono il passaggio di un solo globulo rosso. Si presenta allora affaticamento, dolori muscolari e nel cavallo non può neanche essere esclusa l'emorragia polmonare post esercizio.

Molta gente che non sa di avere queste infezioni ha però una diagnosi di fibromialgia o di sindrome di stanchezza cronica considerate incurabili. Il trattamento è indirizzato ad alleviare i sintomi, anti-dolorifici, corticosteroidi, esercizio, terapie antidepressive, etc... questa diagnosi errata non solo lascia la malattia non trattata, ma l'uso di immunosoppressivi può peggiorare il quadro. E così succede anche per i cavalli che fanno emorragia polmonare e che poi vengono spesso trattati con il cortisone.

Nei cavalli da corsa l'emorragia post- sforzo è molto frequente, ma mi sono capitati alcuni cavalli da concorso che in determinate occasioni facevano alla fine del percorso di salto una notevole emorragia.

Un cavallo aveva fatto un'emorragia imponente solo il terzo giorno di gara quando doveva saltare il Gran Premio, cioè quando stress e tensione aumentavano. Ormai si era comportato così diverse volte e il proprietario chiamò l'internista veterinario che in buona fede gli aveva consigliato il solito cortisone. La proprietaria decise però di intraprendere la mia terapia. A quei tempi non sospettavo queste infezioni, ma feci il test dell'anaplasma pensando ad una piastrinopenia secondaria autoimmune, ma era negativo.

Feci però lo stesso la tetraciclina, l'ozonoterapia sistemica e le staminali. Il cavallo per diversi mesi non manifestò più questo sintomo, ma con il senno di poi avrei dovuto ripetere il trattamento più volte per sterilizzare l'organismo da quella infezione di cui però non ero ancora a conoscenza. Il cavallo dopo alcuni mesi fece nuovamente emorragia e passò alle cure classiche per poi sparire dalle competizioni.

Recentemente però mi arrivò un cavallo da salto ostacoli proveniente dal Cile che faceva un'emorragia imponente ad ogni percorso e risultava inutilizzabile. In questo caso feci più cicli di antibiotico, ozono e staminali ed il cavallo ha completamente smesso da quasi due anni di manifestare questo sintomo. Il soggetto non era positivo a Lyme, babesia ed anaplasma, per cui probabilmente era affetto da Bartonellosi.

Bartonella e Borrelia possono danneggiare ogni parte del nostro corpo a causa del danno vascolare e dell'infiammazione, per esempio possono colpire surrenali, cervello e tiroide provocando squilibri nella loro produzione ormonale con vari sintomi fisici e psichici, con aumento o perdita di peso, ansietà, debolezza, etc... gli effetti dell'infiammazione blocca i recettori ormonali portando alla resistenza insulinica ed all'ipotiroidismo.

Inoltre l'infiammazione della parte interna dei vasi (l'endotelio) è il primo step dell'ateriosclerosi predisponendo all'infarto ed all'ictus.

È molto interessante sapere che l'infezione cronica di questi due batteri può limitare la capacità di eliminare i metalli pesanti dal corpo come piombo e mercurio ed in più gli antibiotici possono ulteriormente inibire l'escrezione del mercurio.

Vi racconterò questa storia che riguarda mia moglie e di cui vi ho già accennato, ma con un'altra ottica.

Conobbi Gaia più di 20 anni fa ed il primo anno che avevamo preso la casa in montagna lei non riusciva quasi a sciare ed ogni giorno aveva la febbre e lamentava ogni tipo di dolore muscolare e di schiena. Mi aveva detto che questi sintomi erano cominciati dopo il parto anche se la sua vitalità era scemata anche prima. Lei lo attribuiva a stress per perdite familiari e per lo stress del travaglio. La portai da uno specialista a Milano che cercò di rimetterla a posto con omeopatici e dieta. Sia qualche anno prima in uno studio medico ad Udine che questo medico attraverso dei test energetici di biorisonanza avevano tra l'altro riscontrato il morbo di Lyme e Gaia vi ho già detto che era stata punta da una zecca anni prima.

Naturalmente il dato era considerato relativamente significativo, ma entrambi i medici diedero degli omeopatici per migliorare il quadro. Dopo un certo periodo di relativo miglioramento Gaia cominciò a sentirsi sempre più stanca. La portai ovunque e ricevemmo sempre diagnosi diverse finché arrivò il giorno che ci dissero che era affetta da stanchezza cronica e che non c'era niente da fare.

Non era possibile per me accettare questo per cui pensai che tutto il quadro potesse essere dovuto ai metalli pesanti rilasciati da un suo impianto dentale. Le feci togliere l'impianto e la portai in una clinica in Germania dove le fecero dei test e la trovarono piena di metalli pesanti. Cominciò la chelazione che inizialmente le diede molto fastidio. Per fortuna però, per aiutarla, le facevano anche l'ozonoterapia sistemica. Le prime volte che la bucavano per prenderle la vena aveva dei dolori atroci che con il progredire della terapia diminuirono. Gaia tornò 4/5 volte a fare chelazione e ozonoterapia ed alla fine migliorò molto al punto da tornare a fare una vita normale. Anche in Germania però si erano accorti del Lyme ed avevano notato, con tecniche non convenzionali, dei batteri nell'occhio in pianta stabile. Gaia continuò ad avere degli alti e bassi, ma nel complesso mantenendo una situazione fisica accettabile. L'anno scorso che si sentiva di nuovo un po' debole decise di fare solo l'ozonoterapia a Roma senza la chelazione, fece diverse applicazioni e migliorò notevolmente. Di tanto in tanto prendeva il nosode omeopatico per il Lyme, ma non davvo a questa patologia il valore che do oggi per i nuovi studi che sono stati pubblicati e per l'esperienza acquisita sugli animali.

Per cui i metalli pesanti c'erano, era giusto aver fatto la chelazione, ma la causa poteva essere in questi batteri che inibivano l'eliminazione di questi metalli e le destabilizzavano il sistema psico neuro endocrino immunitario. L'enorme fortuna fu il fatto che in Germania associavano l'ozonoterapia alla chelazione. Gaia aveva deciso poi di rifare spesso la terapia ossigeno-ozono a Roma perché a pelle sentiva che era la cosa che le aveva fatto meglio. Fortuna, volontà e determinazione ci avevano portato a migliorare un problema che affligge tante persone a cui spesso viene detto che non c'è niente da fare. Naturalmente con il senno di poi sarebbe stato più facile raggiungere un risultato.....

Un'altra considerazione che ho fatto è stata inerente alle crisi di panico che Gaia aveva manifestato. In un congresso dove si parlava di intossicazioni di metalli pesanti un professore disse che un sintomo molto frequente associato a questa intossicazione erano gli attacchi di panico. Proviamo però a vederla così: la borrelia/bartonella crea attacchi di panico per alterazione del sistema nervoso centrale ed inoltre riduce l'eliminazione dei metalli pesanti. Troveremo quindi entrambe le cose senza che una sia direttamente la conseguenza dell'altra, ma come sintomi della stessa infezione.

Tornando poi a mia figlia Antonia, mi resi conto che i suoi sintomi erano sovrapponibili a quelli della madre ed ero così facilitato nel consigliarle la cura che le avrebbe dato il nostro medico amico di famiglia ed ozono-terapista che comprendeva ozono ed antibiotico.

E mia figlia, come del resto fanno tutti i figli con i genitori, mi disse: " ti sei fissato, questa malattia non centra nulla con la depressione e la stanchezza che mi porto addosso.... Vedrai che passerà da sola!"

Ma poiché è molto ipocondriaca e nei giorni che seguirono si sentì notevolmente male decise di darmi retta e fare le terapie consigliate dal mio amico medico.

Dopo 3 giorni dal trattamento di antibiotico e di ozono fatto in modo particolare e mirato dal dottor Guido è RINATA. Dopo quelle 72 ore mi telefonò piena di voglia di vivere, propositiva..... cosa che non succedeva da qualche tempo....un'altra persona. E ha dovuto ammettere che si era sbagliata e, sentendosi così bene è disposta a ripetere più di un trattamento all'anno fino a

sconfiggere definitivamente la malattia. Naturalmente dopo il secondo ciclo, sentendosi meglio ha momentaneamente accantonato tutto.....

La “malattia di Lyme” deriva dal nome di un piccolo centro del Connecticut, chiamato “Old Lyme” dove, solo nel 1975, si sono verificati numerosi casi di artrite di sospetta origine infettiva che hanno interessato la maggior parte della popolazione, sia adulti che bambini e l’agente eziologico è stato isolato, nel 1982 da Burgdorfer, un biologo di Hamilton (Montana), dall’intestino di una zecca del Genere *Ixodes cammini* ed è stato denominato *Borrelia burgdorferi*. La patologia è stata quindi decisamente associata ad un’artrite infettiva.

A proposito di questo voglio raccontarvi di tre casi. Il primo riguarda due cavalli che facevano le loro gare e non davano segni di zoppia, ma stimolati con il test di dolorabilità, cioè flettendo l’articolazione metacarpo falangea, mostravano zoppia se fatti trottare immediatamente. La veterinaria che li curava decise allora di infiltrarli con del cortisone. Dopo alcuni giorni le articolazioni dei due cavalli si gonfiarono leggermente ed iniziarono a dare segni di zoppia. La veterinaria fece il prelievo del liquido e fece fare la coltura cellulare. Dopo alcuni giorni la risposta fu negativa, ma nel frattempo i cavalli divennero molto più zoppi e gonfi.

La proprietaria che è un medico umano mi chiamò per una consulenza ed io le spiegai che in alta percentuale la coltura del liquido sinoviale risulta negativa nonostante ci sia un’infezione e la conferma dell’infezione è data dal tipo e dal numero dei globuli bianchi nel liquido sinoviale. Il prelievo fu fatto subito e la terapia fu cominciata. In giornata ci diedero la risposta e i granulociti erano alti confermando la diagnosi di infezione.

La veterinaria mi chiese come mai poteva essere successo visto che era stata molto attenta nella procedura sterile quando aveva fatto le inoculazioni. Io in buona fede le dissi che dipendeva dal fatto che non avesse usato l’antibiotico insieme al cortisone. Quando lavoravo in ippodromo e facevo decine di infiltrazioni intra-articolari al giorno non mi potevo permettere simili complicazioni ed associavo sempre l’antibiotico. Lei mi rispose che le nuove procedure non prevedevano questa metodologia.

Io trovo che non mettere l’antibiotico sia sbagliato perché se il cavallo ha una forma infettiva endogena cronica ad esempio dovuta alla *borrelia/bartonella* il solo cortisone può scatenarla. In questo caso la veterinaria non si era informata, ma i cavalli erano risultati sospetti alla *borrelliosi* nelle analisi che la proprietaria aveva fatto fare precedentemente.

In questo caso è bastato fare una immunosoppressione con il cortisone per scatenare l’infezione latente, così consiglio tutti gli ortopedici di considerare questa eventualità soprattutto pensando che la *bartonella* può essere molto più frequente di quel che pensiamo ed è molto difficile avere un test di laboratorio che la confermi.

Il secondo caso riguarda un cane, border collie che faceva gare con notevole successo, ma all’età di 6 anni le sue performance calarono ed il cane non saltava gli ostacoli come in precedenza, inoltre la muscolatura di entrambi i posteriori si era atrofizzata. Quando alla fine divenne zoppo su un solo posteriore la diagnosi fu lesione del menisco ed il cane fu operato.

Dopo l’operazione il cane ebbe l’infezione del ginocchio operato, furono provati diversi antibiotici, ma quello che risultò efficace fu la minociclina. Il cane nel post operatorio ebbe anche una piometra e fu operato con asportazione dell’utero.

Quando mi sottoposero il caso per intervenire con le staminali nel post operatorio, pensai che ci fosse un'infezione cronica e appurato che il cane viveva con dei gatti e che l'antibiotico era la minociclina, attiva anche nelle forme neurologiche di Lyme e bartonella, ho sospettato una di queste forme. Del resto nella fibromialgia umana è altamente sospettata la bartonella.....

La proprietaria voleva fare le staminali nell'osso operato che non calcificava, ma le dissi di aspettare e di fare l'analisi per il Lyme e anche dell'ozonoterapia prima di intervenire con le staminali.

Solo a questo punto mi disse di aver portato il cane in università ed un professore molto quotato le aveva detto che l'infezione doveva essere precedente all'operazione e questa l'aveva solo scatenata confermando la mia ipotesi.

Inoltre mi disse che nel post operatorio ebbe anche un fenomeno di otoematoma che confermava una patologia emorragica compatibile con la bartonella ed infine mi disse che ora, dopo un mese di antibiotico alla cagnetta, per la prima volta dopo anni, le era sparita quell'otite cronica che non passava con nessuna terapia.

Naturalmente questa è un'ipotesi e le ho consigliato di fare almeno il test per la borrelia.

Indubbiamente nel futuro della medicina la figura del medico "internista" sarà inevitabilmente coadiuvato dall'"esternista", cioè il sintetizzatore.....colui che ha visione di insieme.

Il terzo caso invece riguarda una veterinaria che mi aveva chiamato per la sua artrite reumatoide che aveva da anni e che le stava impedendo di lavorare. Mi aveva contattato, come molte persone, per la mia terapia con le staminali. Dopo averle detto che non si potevano ancora fare in umana le chiesi se aveva fatto il test del morbo di Lyme che mi disse essere stato fatto e risultato negativo. Le chiesi allora se avesse qualche linfonodo ingrossato e lei mi disse di avere un linfonodo inguinale gonfio da anni. Le dissi che poteva avere una forma di Bartonellosi e lei mi confermò che anni prima aveva avuto una febbre molto alta che poi risultò dovuta alla Bartonella Henselae. Decise così di prendere l'antibiotico e di fare la terapia con ossigeno ozono. I risultati furono per lei molto soddisfacenti e i dolori che aveva da mesi si attenuarono anche se ad ogni ciclo di antibiotico ed ozono si manifestavano nuovamente per le tossine prodotte dai batteri morti. Per debellare definitivamente questa malattia andranno fatti molti cicli, ma alla fine sono sicuro che sconfiggerà le ricadute e guarirà.

Ci sono ora molti lavori che associano le artriti a Lyme e Bartonella, ma gli stessi batteri possono anche dare forme neurologiche, dobbiamo così cominciare a prenderle in considerazione come le più significative delle patologie infettive emergenti sia nell'uomo che negli animali.

Tornando al trattamento della borrelliosi/bartonellosi è riportata la reazione dovuta alla grande quantità di tossine rilasciate nel corpo dai batteri morti per il trattamento antibiotico. Il corpo umano non riesce rapidamente ad eliminare le tossine ed i sintomi sono febbre, mal di testa e mialgia che può rimanere per ore o per mesi.

I tipi di borrelie e bartonelle sono diversi e la scelta dell'antibiotico nel cavallo deve considerare la specificità di ogni complesso individuo/ malattia. L'azithromicina è molto efficace per ridurre i linfonodi, ma non va bene se c'è una sindrome intestinale autoimmune. Nelle patologie oculari come le neuroretiniti o l'ERU è sempre stata usata con successo la doxiciclina così come di fronte ad un morbo di Lyme conclamato.

La rifampicina dovrebbe essere usata in ogni forma neurologica, ma ha sapore sgradevole, è epatotossica e da mal di testa. I casi gravi devono essere trattati con due antibiotici contemporaneamente.

Come riporto dagli studi della veterinaria americana Brenda Bishop nei cavalli giovani e in quelli over 18 andrebbero usati farmaci meno tossici come il febendazolo, il ketaconazolo e il sulfametozolo. Il febendazolo va dato per 5 giorni alla dose di larvicida perché riduce la candida, secca le ulcere e stimola il sistema immunitario. Molti cavalli mostrano miglioramento dopo 5 giorni. Cioè l'effetto gastroprotettore ed antiulcera riportato dall'uso del febendazolo potrebbe essere associato ad un effetto antibatterico non indirizzato solo all'elicobacter. A proposito di questo farmaco un cavallo affetto da Lyme che era diventato scheletrico nonostante diversi cicli di doxiciclina sottoposto al trattamento con febendazolo e ozono in breve tempo riprese peso e ritornò all'attività sportiva. La Bishop dice che dopo 5 giorni di febendazolo può essere cominciato il sesto giorno il ketaconazolo e continuato per 4 settimane. Il Trimetoprin-sulfametazolo ha effetto e può essere dato due volte al dì per 8 settimane e questo va bene sia per Lyme che per Bartonella.

Il problema è che molti antibiotici distruggono la flora intestinale e devono essere dati per lunghi periodi, inoltre alcuni non superano la barriera ematoencefalica e borrelia e bordetella si nascondono nelle nicchie durante il trattamento per poi ripartire quando l'antibiotico viene sospeso.

Capiamo così che la sola terapia antibiotica non è spesso sufficiente per guarire queste patologie, dobbiamo quindi coadiuvarla con altre terapie di supporto. Visto che nelle forme più gravi sono interessate le giunzioni neuromuscolari con la presenza di autoanticorpi possono essere usate terapie omeopatiche e a base di erbe e nei casi più gravi di forme neurologiche anche psicofarmaci.

Dovrebbero gli psichiatri considerare come causalità scatenanti queste forme infettive che possono continuare a modificare la produzione di neurotrasmettitori? Se si riesce a migliorare un cavallo affetto da shiver vuol dire che si è agito sia sui neuroni danneggiati sia sui neurotrasmettitori.

A questo proposito vi racconto di un altro caso.

Dovete sapere che a Roma erano state fatte inspiegabilmente tante diagnosi di Equine Motor Neuron Disease (EMND). Questa patologia ha caratteristiche anatomo-patologiche simili alla SLA umana. È riportato che in Europa se ne vedono solo 200 casi all'anno quindi era molto strano che se ce ne fossero stati un centinaio solo a Roma.

Pochi anni prima dell'"epidemia" c'era stato il terremoto dell'Aquila ed era cambiata la falda acquifera a Roma che si era arricchita di metalli pesanti tossici per cui molti comuni vicino alla capitale consigliavano gli abitanti di non bere l'acqua del rubinetto.

Avevo allora pensato, visto che la SLA a volte è concomitante alla presenza di metalli pesanti nell'organismo, che dipendesse esclusivamente da questo. Ma forse mi sbagliavo ed ora vi spiego perché: vidi un cavallo con uno shiver conclamato, atrofia muscolare del dorso ed era stata fatta diagnosi di EMND. Però non rispondeva all'integrazione di vitamina E. Feci l'esame per il Lyme ed

era negativo. Somministrerai però lo stesso magnesio, doxiciclina, ossigeno/ozono, staminali e gradatamente il cavallo migliorò dell'80%.

In questo caso una sintomatologia simile all'EMND era evidente e probabilmente la qualità dell'acqua di quel maneggio che da tempo giudicavo pessima non era priva di metalli pesanti, il fatto però che con la Bartonellosi non venissero eliminati aveva esacerbato la sintomatologia clinica. Mi chiedo allora se non è stupido fare l'ipotesi che la stessa SLA umana, che in letteratura è stata correlata ad intossicazione di metalli pesanti, non possa essere predisposta da queste due nuove patologie infettive emergenti. Ritornerò su questo punto alla fine di questo mini trattato dove prospetterò quella che sarà la terapia del futuro che già uso in veterinaria. Ora vi riporto direttamente le parole della proprietaria del cavallo affetto da EMND:

“Ad agosto 2016 mi sono trovata ad avere un cavallo in più nel mio centro ippico, la ex proprietaria non potendo più mantenerlo me lo ha ceduto per estinguere i debiti accumulati per la pensione.

Mi ritrovo quindi Leonid un cavallone di circa 1 metro e 80 italiano di 9 anni, inizio a conoscerlo meglio e scopro che è dolcissimo, sembrava grato di avere finalmente qualcuno che quotidianamente si prendesse cura di lui!

Inizio quindi a muoverlo gradualmente in quanto era stato per circa un anno e mezzo in un box con un piccolo paddock per un periodo di riposo forzato per una precedente lesione ad un tendine ormai guarita.

Dopo alcuni giorni di lavoro alla corda inizio a montarlo e dopo circa un mese iniziano ad affiorare i primi problemi inizialmente lievi: un respiro sempre più evidente ma che non comprometteva il suo rientro di fiato al termine del lavoro, poi le ragadi al pastorale di un posteriore che non passavano facilmente, quando lo pulivo all'altezza dell'attaccatura della coda su di un posteriore aveva uno strano tremore, e dopo qualche giorno anche un ritardo nel movimento al trotto al posteriore opposto senza una vera causa.

A questo punto decido di lasciarlo qualche giorno a riposo, anche perchè intanto il respiro diventava sempre più simile ad un rantolo anche solo nel camminare al passo a mano in una leggera salita e tendeva al dimagrimento, finchè una mattina di novembre le cose precipitano...

Fortunatamente c'era quel giorno una veterinaria passata per altri cavalli e lo visita, aveva un respiro molto affannato, quasi non riusciva a respirare e sudava molto, in più tremavano i posteriori e soprattutto uno, per via di una sobbattitura allo zoccolo che risolse la dottoressa con un'incisione, ma il resto resterà così ancora per molto tempo.

Vengono mostrati dei filmati a vari veterinari e per tutti la diagnosi è la stessa. EMND Equine Motor Neuron Disease la malattia del motoneurone, la SLA del cavallo.

Quindi inizio con le cure del caso, con dosi massicce di Vitamina E, Aminoacidi, olio di soia e di tanto in tanto cortisone se peggiora il respiro e il tremore.

Dopo circa venti giorni Leonid comincia a stare un po' meglio ma il tremore permane e spesso lo trovavo a riposare per terra e anche molto depresso.

In pratica mi dicono che la malattia è grave è progressiva e quindi si arriverà ad un punto in cui non si potrà più fare niente.

Ero disperata ,non volevo assolutamente vederlo in quello stato ma non volevo arrendermi nello stesso tempo e allora provo a chiamare il Dott. Marco Polettini per avere un parere e vedere se con i suoi studi e continue ricerche di metodi alternativi per la cura dei cavalli e non solo, poteva far qualcosa per il povero Leonid.

Anche lui inizialmente disse che era probabile che si trattasse di quella malattia ma che voleva fare un tentativo con le sue cure con le staminali e studiare meglio il caso confrontando i sintomi con quelli di altre malattie.

Ed ecco che arriva la grande intuizione!

Un giorno mi chiama al telefono e mi dice che c'è una malattia che ha proprio gli stessi sintomi.. tremori, dimagrimento, movimento rigido ecc.. si chiama BARTONELLA!

E la notizia più bella è che non è facile, ma si può curare!

Mi precipito quindi in farmacia per comprare l'antibiotico veterinario che gli occorre, inizio il giorno stesso il primo ciclo di terapia e gli viene associato ozonoterapia e staminali del sangue.

Qui accade dell'incredibile, ancora non avevo finito il primo ciclo di antibiotico e già si notano i primi miglioramenti!

Insomma dopo circa 2 mesi comincio a montarlo al passo e dopo un pò addirittura al trotto!

Senza parlare di quello che fa in libertà nel tondino o nel campo in sabbia, sgroppate e corse al galoppo in velocità. Anche nei primi mesi faceva delle rallegrate sporadiche ma non duravano mai così a lungo e non aveva di certo tutta questa energia.

Non avrei mai creduto di poter arrivare a montarlo di nuovo! E poi, anche perchè abbiamo ripetuto per ben tre volte antibiotico, ozonoterapia e staminali, continua a migliorare!

La terza volta che ha ricominciato l'antibiotico Leonid manifesta una forte reazione al farmaco, una reazione emotiva: sembrava impazzito! Forse è stato uno degli effetti collaterali della morte dei batteri nel liquido cerebrale che hanno portato a questi sintomi... Non stava fermo durante la pulizia per sellarlo, era agitatissimo nel paddock dove abitualmente lo mettevo per farlo camminare di più, aveva gli occhi sbarrati e pensavo gli potesse venire un infarto.

Dopo altri due giorni, continuando a prendere l'antibiotico, questa agitazione scompare improvvisamente.

E da qui i miglioramenti corrono più velocemente.

E' stato commovente quando un giorno mentre lo montavo, da solo ha voluto galoppare ed Inoltre il suo "rantolo" è quasi sparito.

Ora possiamo tutti sperare in un futuro per il dolce e affettuoso Leonid, non si sa ancora cosa potrà arrivare a fare, ma certamente potrà condurre una vita dignitosa e non mi sembra poco!

Valentina e Leonid"

La scuderia di Valentina è frequentata da molti gatti e questo mi aveva fatto pensare ad una malattia che i cavalli avevano in comune con i gatti, la bartonellosi. Avevo fatto fare il test per il morbo di Lyme, ma il cavallo era negativo e poi tra gli altri sintomi c'era lo shiver che è

caratteristico nel cavallo della bartonellosi. L'antibiotico in questi casi da dei risultati, ma è difficile che faccia da solo regredire tutti i sintomi. L'associazione con ozonoterapia e cellule staminali è risultata determinante.

La Bishop riporta anche che alcuni cavalli affetti da ticchio di appoggio trattati per borrelia e bartonella non hanno più avuto bisogno del collare. Secondo lei il ticchio permette di stimolare meccanicamente l'ipofisi a produrre endorfine che aiutano a sostenere i bassi livelli di dopamina che queste malattie producono. Vediamo così anche come la sindrome metabolica da resistenza insulinica e la PPID possono essere esacerbate se non addirittura prodotte dalla Borrelliosi/bartonellosi.

La Bishop dice che ogni tipo di shiver o di ticchio dovrebbero essere sottoposti al trattamento.

Ora vi racconto di come sono venuto a contatto con la patologia Bartonella.

Le dottoresse che lavorano con me sono fondamentalmente tre Graziella, Carlotta ed Elisa ed hanno in comune di essere particolarmente rapide ed intelligenti altrimenti farei fatica a relazionarmi. Carlotta è veterinaria, ma per ragioni familiari deve svolgere un altro lavoro, anche se fondamentalmente adorerebbe fare la veterinaria a tempo pieno.

Comprò una giovane cavalla qualche tempo fa, la prese in Italia ad un prezzo accessibile, anche perché lei è molto oculata, e la cavalla nonostante fosse potenzialmente notevole era estremamente cagionevole. Un tendine prima, l'altro poi, una asincronia più che una zoppia dietro, la poca voglia di lavorare... tutto sembrava portare ad una diagnosi di incompleta maturazione. Un giorno però Carlotta rovinò a terra con tutta la cavalla e si ruppe la clavicola. La maturazione della cavalla non giustificava tutto questo per cui decisi di fare il test per il morbo di Lyme.

Carlotta stimolata nella sua parte veterinaria (lei cura sempre le nostre presentazioni scientifiche all'estero) approfondisce la sintomatologia di Lyme nel cavallo e mi tira fuori il lavoro della Bishop che descrive una patologia spesso coesistente alla borrelia: la bartonella. Mi dice inoltre che alcuni dei sintomi della sua cavalla erano caratteristici di questa patologia, una linfangite e un increspamento particolare della cute.

La cavalla risultò positiva al Lyme, Carlotta cominciò con l'antibiotico e Graziella fece l'ozonoterapia. Ebbene la cavalla ticchiava e dopo la terapia smise di farlo.... Quanti veterinari hanno visto smettere di ticchiare un cavallo? Io penso molto pochi.

Queste infezioni portano ad un abbassamento del quantitativo di magnesio nell'organismo, sia perché i batteri ne fanno uso sia perché metalli pesanti come il piombo possono inibire l'assorbimento del magnesio la cui carenza esaspera ogni sintomatologia neurologica. Per questo nel trattamento è sempre inclusa l'integrazione di magnesio oltre ai probiotici che prevengono gli effetti devastanti dei trattamenti antibiotici prolungati.

L'inibizione della produzione di dopamina ed anche di acetilcolina dovuta all'infezione può predisporre nel cavallo alla sindrome PPID così è possibile che nell'uomo predisponga al Parkinson, al Parkinsonismo.

È probabile che i cavalli che sono continuamente esposti a insetti infestanti siano colpiti frequentemente da borrelie e bartonelle. E se queste patologie sono relativamente poco

considerate in umana figuriamoci negli animali. Abbiamo visto che sono batteri con una sofisticata biologia che gli permette frequentemente di eludere le analisi, ci sono però diversi sintomi che ci possono aiutare ad emettere il sospetto per queste infezioni prima di arrivare a patologie come lo shivers, l'equine recurrent uveitis, l'anemia emolitica autoimmune e malattie neurologiche gravi.

La bartonella è anche più frequente del morbo di Lyme perché i vettori oltre alle zecche possono essere anche pulci, flebotomi e pidocchi. Entrambe possono insediarsi nell'endotelio e da lì la bartonella ogni 3/7 giorni può migrare nel sangue, entrare negli eritrociti e con il loro taxi raggiungere ogni parte del corpo. Quando molti vasi sono colpiti la patologia mostra i suoi sintomi tra i quali la rigidità di movimento, ingrossamento dei linfonodi, zoppia, letargia, nervosismo e sanguinamento.

Ecco un altro caso: un cavallo da dressage importante era zoppo da ormai qualche mese ed ancora non era stata fatta la diagnosi.

Vidi il cavallo con una zoppia del posteriore sinistro 3 su 5 girando alla corda e 4 su 5 montato. Aveva uno shivering tremendo e i posteriori non potevano essere alzati. Per cui feci l'anestesia diagnostica sotto il garretto senza alzare la gamba.

Il cavallo diventò dritto dopo pochi minuti. Ero stato chiamato per una visita ortopedica ed i proprietari vollero fare il trattamento con le staminali che feci per due volte nell'inserzione del legamento sospensore sotto il garretto, nella sacro iliaca e nella coxo femorale a distanza di due mesi. 30 giorni dal secondo trattamento il cavallo era dritto, ma ancora diventava difficile usarlo per il dressage perché cambiava galoppo ogni momento.

Feci dell'agopuntura ed infiltrai la schiena, ma il cavallo non diede segni di miglioramento.

Emisi il sospetto di una patologia neurologica sia per il suo carattere estremamente nervoso sia perché, quando era tornato dalla clinica in Olanda tempo prima per avere una diagnosi della zoppia, non riusciva a stare in piedi tale era il suo barcollamento da shiver.

Il viaggio per raggiungere l'Olanda era stato lungo, poi per alcuni giorni era rimasto nel nuovo ambiente della clinica olandese senza il suo groom. Un cavallo così apprensivo e forse pieno di fobie patologiche aveva aumentato il cortisolo da stress ed inoltre aveva ricevuto un trattamento con degli steroidi nella grassella. Questo poteva spiegare l'esacerbazione dei sintomi.

Proposi di cominciare subito il trattamento con ozono e doxiciclina perché sospettavo una bartonella, ma i proprietari consigliati dall'internista vollero aspettare le analisi. Se fosse stato positivo solo alla Bartonella non avrei avuto possibilità di curarlo perché come vi ho spiegato le analisi sono quasi sempre negative. Fortuna che in questo caso risultò altamente positivo al Lyme e potei cominciare il trattamento con il consenso dell'internista.

Negli stati subclinici i cavalli possono avere crampi muscolari, affaticamento precoce, fibromialgia, rigidità di movimento, problemi urinari, respiratori, male alle soles dei piedi, sudorazione localizzata, soffi cardiaci e problemi oftalmici. Inoltre possono essere evidenti problemi neurologici sia fisici che comportamentali come del resto accade nell'uomo.

Nessun cavallo mostra sintomi identici ad un altro perché questi variano dal numero dei batteri, dalla presenza di quel tipo di Bartonella e/o da quel tipo di Borrelia o da più tipi di ognuna di loro, inoltre possono essere presenti in distretti anatomici diversi.

La doxiciclina va bene per entrambe le infezioni e va bene anche per una concomitante leptospirosi ed erlichiosi, ma da sola non basta. Il cavallo rivisto dopo il trattamento antibiotico/ozono è migliorato soprattutto dal punto di vista comportamentale infatti è molto meno impaurito. Ora ha ripetuto l'ozono ed ha cominciato il Febendazolo.

Il figlio di una mia amica risultò positivo al Lyme dopo essere stato punto da una zecca in USA. Nonostante alcune settimane di trattamento antibiotico con doxiciclina nel tempo ha continuato a manifestare sintomi di stanchezza e difficoltà di concentrazione, così gli consigliai di farsi vedere da un medico che usava l'ossigeno ozono per questa patologia e confido, se sarà più perseverante di mia figlia, che migliorerà notevolmente.

La Bishop dice che di fronte a patologie non risolvibili del cavallo si deve pensare a queste infezioni. Headshaking, tying-up muscolare, ulcere gastriche croniche, linfangite, narcolessia, emorragia polmonare, bronchite ostruttiva cronica, rigonfiamento delle articolazioni, etc... può esserci anche una febbre che riappare nei momenti di letargia e perdita di appetito. Quando vengono uccisi molti globuli rossi infetti dagli antibiotici si può manifestare anche l'anemia emolitica autoimmune. Sia la bartonella che la borrelia possono sopprimere il sistema immunitario creando diminuzione dei linfociti T killer e creando malattie autoimmuni.

Ecco perché anche la terapia con le staminali può essere estremamente utile. In questo caso abbiamo delle infezioni che creano uno squilibrio immunitario e/o una immunosoppressione, le staminali hanno la caratteristica di riportare il sistema immunitario alla normalità ripristinando una situazione poco gradita a questi due batteri. In altre infezioni dove il sistema immunitario accresce le sue funzioni per difendersi le staminali non sono indicate perché riportano il sistema immunitario alla normalità permettendo all'agente infettivo di proliferare.

Cioè le staminali possono essere usate quando l'agente infettivo provoca immunosoppressione o produzione secondaria di malattie autoimmuni, ma non durante una patologia infettiva dove il sistema immunitario è più attivo del solito per combatterla.

Nel caso di borrelia e bartonella le staminali possono essere di grande supporto. Infatti un cavallo con uno shiver molto evidente che non gli permetteva di fare i passi indietro, di saltare un oxer impegnativo e lo costringeva ad un'andatura rigida dopo il trattamento con le staminali è diventato un vincente nelle gare di un metro e 40/45. Solo in seguito feci il test del Lyme che risultò positivo. Altri due cavalli nella stessa scuderia erano migliorati straordinariamente dopo le staminali e risultarono positivi al Lyme. Avevo sospettato questi batteri perché uno di questi ultimi due cavalli aveva una notevole fibromialgia e peggiorava quando il veterinario curante faceva terapie immunosoppressive e l'altra aveva ectasie delle articolazioni e una dermatite pruriginosa ricorrente.

A proposito di dermatiti le ragadi resistenti ad ogni tipo di terapia (queste sono dermatiti della parte periferica degli arti) si trovano in cavalli positivi al Lyme e che rispondono all'ossigeno ozono, perfusione di antibiotico locale, doxiciclina sistemica e staminali. Ricordiamoci che sono affezioni molto lontane dal cuore, luoghi, come dice la Bishop, in cui questi batteri svolgono meglio la loro azione. Il fatto di essere lontani dal cuore fa pensare anche che sono le zone meno ossigenate per cui più sensibili alla terapia ossigeno-ozono.

Non è da escludere che l'effetto benefico delle staminali del sangue su alcune patologie neurologiche sia anche dato dalla regolazione e stimolazione del sistema immunitario che si attiverebbe contro queste infezioni croniche che forse sono più frequenti di quel che pensiamo.

Inoltre il nervosismo può dipendere da una carenza di magnesio. Sia la bartonella che la borrelia per sopravvivere hanno un gran bisogno di magnesio attingendo alle riserve dell'organismo.

Quando siamo di fronte ad un cavallo che mostra un passo molto corto e rigido (shiver) è utile somministrare al cavallo 20/40 grammi di magnesio al giorno per bocca per qualche settimana se il passo migliora notevolmente l'infezione è molto probabile.

Vi sono poi sindromi autoimmuni intestinali provocate da questi patogeni che inibiscono l'assorbimento del magnesio e fanno proliferare altri agenti patogeni come la candida, la sintomatologia è data da diarrea, costipazione, ulcere e coliche.

Questi batteri agiscono sulla microcircolazione e infettano gli eritrociti, l'endotelio di arterie, vene, capillari ed il collagene, per cui tendini, legamenti e le loro guaine sinoviali.

Mi è capitato un cavallo molto importante da concorso ippico a cui si era gonfiato un tendine, l'ecografista aveva detto che nel tendine non c'erano lesioni e per l'infiammazione ricettò del cortisone. Il cavallo si gonfiò molto di più, per il dolore non riusciva a camminare, aumentò la temperatura e smise di mangiare. Il test del Lyme risultò negativo, ma il cavallo rispose perfettamente alla perfusione locale di antibiotico, ossigeno-ozono e doxiciclina tornando dopo un mese a saltare gare di un metro e sessanta. In questo caso è probabile che la patologia fosse proprio la bartonellosi.

I punti più colpiti da questi due batteri sono quelli più lontani dal cuore probabilmente per un minor apporto di ossigeno: pelle, piedi, schiena, arti posteriori e problemi pelvici, testa ed area cervicale. Come in umana il sintomo dell'affaticamento cronico può essere quello più evidente. Poiché questi batteri tentano di rimanere invisibili al sistema immunitario hanno la predilezione per i posti nascosti come il midollo, fegato, pericardio e cervello.

Mi chiedo allora se patologie importanti non possano avere nella Bartonella, che è più subdola e meno diagnosticabile della Borrelia, una con-causa predisponente. La SLA è più frequente nei militari che sono stati distaccati in zone belliche con combattimento attivo e così la depressione con tendenza al suicidio e questi militari sono in alta percentuale affetti da Borrelia. È vero che i combattimenti sono situazioni di stress molto gravi che possono portare direttamente ad uno squilibrio neurologico, ma se la Borrelia/Bartonella fosse anche in umana la punta di un iceberg e provocasse tante patologie neurologiche come asserisce la Bishop nel cavallo.... non si può escludere che lo stress possa inibire il sistema immunitario amplificando l'aggressività del batterio portandolo ad essere una delle causalità scatenanti di queste patologie.

Nel cavallo a volte la borrelia/bartonella si manifesta con zoppie intermittenti, andature compensative e zoppie che si alternano su vari arti. Interessanti sono gli ascessi dormienti nelle soles dei piedi che possono rimanere quiescenti e si riattivano quando il cavallo è stressato.

A proposito di questo vi racconterò un caso interessante. Ero andato a visitare un cavallo che era zoppo da più di un anno ed era stato messo a riposo definitivo nonostante avesse solo 12 anni. La diagnosi era una lesione del legamento sospensore sotto il garretto. Il proprietario decise di fare un tentativo e me lo mandò a casa per il trattamento ripetuto con le staminali del sangue. Ero

molto contento di come procedeva la terapia quando dopo 40 giorni manifestò una zoppia gravissima su un'anteriore. Tastavo il piede con le pinze esplorative ed il dolore era presente, ma da non giustificare quella zoppia. Feci allora una perfusione locale di antibiotico nella vena digitale ed il giorno dopo il cavallo era molto meglio. Pensai quindi ad un'infezione e feci impacchi caldi 3 volte al dì. In 10 giorni si creò una fistola nel piede ed il cavallo tornò dritto. Continuai con staminali ed ozono ed il cavallo tornò come non era mai stato. Venne il proprietario, lo fece saltare e ne rimase entusiasta. Tornò a casa cominciò a lavorare, ma dopo 2 mesi manifestò la stessa zoppia nell'altro piede. Il cavallo aveva collassato le sue difese immunitarie e non era possibile con gli impacchi caldi ottenere lo stesso risultato che avevo avuto a casa. Le difese erano collassate perché in quella scuderia c'era nel tetto ancora amianto e lana di vetro. Per fortuna a breve cambiarono posto, anche su mio consiglio, e dopo aver fatto la terapia antibiotica il cavallo è guarito e tornato ad una normale attività sportiva. Il quadro di quel cavallo oggi mi fa pensare ad una patologia borrelia/bartonella esacerbata da un ambiente predisponente, mentre a quel tempo ero cosciente della sintomatologia ma non riuscivo a dargli un nesso logico. La lesione di base era legamentosa ed anche questa poteva essere stata predisposta da questa infezione.

Tendiniti e desmiti sono però più frequenti nei cavalli di una certa età e attribuite al frequente PPID (il Parkinson del cavallo). Anche tra questa patologia neuro-degenerativa e la borrelliosi/bartonellosi troviamo una relazione non solo perché questi batteri si annidano nel connettivo di tendini e legamenti, ma perché creano carenza di dopamina.

Brenda Bishop in questa sindrome che interessa tendini e legamenti usa erbe come basilico, jaogulane arginina per ripristinare afflusso di ossigeno nei tessuti malati, io uso la terapia ossigeno-ozono.

Il fatto di alterare drammaticamente il sistema immunitario, endocrino e nervoso può portare a distruzione tissutale e bleeding profuso infatti nel cane la bartonellosi ha come sintomo caratteristico l'epistassi ed anche l'oto-ematoma. Nel cavallo Brenda Bishop riporta la rottura degli alveoli polmonari e conseguente emorragia polmonare, patologie muscolari, laminiti endocrine, neuralgia del trigemino, malattie autoimmuni che cionvolgono il nervo ottico ed ERU, eritema, sudorazione atipica, prurito, asma stagionale, eccessiva salivazione, laringo spasmo e iperventilazione a riposo.

Mi capitò anni fa un pony che avevo preso per mia figlia Antonia che aveva turbe comportamentali, dolori muscolari, sudorazione sempre sulle stesse piccole parti circoscritte del corpo ed emorragia polmonare profusa solo in momenti di stress. Solo ora mi rendo conto che i sintomi erano da correlare ad una infezione sistemica.

Anche l'evoluzione di un headshaking in un cavallo di 25 anni mi ha fatto pensare. Ecco la storia della proprietaria a cui seguirà un mio commento.

“Tutto ha inizio due anni fa al ritorno di una vacanza forzata in montagna per problemi respiratori. La nostra cavalla Calla ha iniziato ad avere un comportamento strano, essere quasi non montabile, poco gestibile anche a terra, nel paddock era nervosissima e aveva iniziato a muovere la testa su e giù in modo frenetico!!! Così un giorno durante una visita del veterinario, quasi scherzando gli abbiamo detto di questo strano tic della cavalla e molto seriamente lui risponde che non si tratta di un tic ma di una patologia a volte anche grave, chiamata Headshaking!!! Ci consiglia così un suo collega specializzato in questo campo e una volta vista la cavalla ci da quasi senza ombra di dubbio

la diagnosi ...ma prima di pronunciarsi oltre preferiva effettuare un esame specifico per poter così trovare anche la cura mirata!!! Qualche giorno dopo fissiamo l'appuntamento per l'endoscopia e così durante l'esame ci spiega che aveva una forte rinite che molto probabilmente era la causa di tutto !!! Sollevate e contentissime per la bella notizia l'indomani iniziamo con le terapie prescritte, antistaminico e cortisone per 10 giorni a cicli alterni alla fine dei quali si sarebbero dovuti vedere i risultati che però non arrivarono...così dopo varie telefonate per chiedere al veterinario cosa si potesse fare ancora per aiutare la cavalla a stare meglio ci consiglia di fare delle iniezioni in vena di rilassante e che sicuramente sarebbe migliorata se non guarita, ma ahimè così non è stato !!! Da qui una serie di delusioni e soprattutto preoccupazioni per la nostra cavalla che stava comunque male ed il veterinario che dice che non c'era altro che si potesse fare o meglio che lui potesse fare e così ci congeda !!! Deluse da questo ennesimo buco nell'acqua inizio a leggere articoli, a cercare notizie su questa patologia fino a che rimango colpita da un articolo in particolare dove viene raccontata e documentata la cura e la guarigione, che io dico miracolosa, di un cavallo affetto da headscheiking !!!! Leggo rileggo e quasi non ci credo, una nuova terapia, un dono dal cielo !!!! Avevo già letto del Dottor Marco Polettini qualche anno fa e delle sue terapie con le cellule staminali, ma mai avrei pensato che un giorno potessi aver bisogno di lui !!! Il giorno seguente con l'emozione di una bambina chiedo a mia figlia di scrivere al veterinario che aveva seguito la nostra cavalla e di chiedere cosa pensasse a proposito di questa cura "alternativa" e per risposta ci scrisse che sostanzialmente erano soldi buttati !!! Va bene, dissi a mia figlia, non c'è problema, noi andiamo avanti !!! La sera stessa ho scritto al Dottor Polettini spiegando il problema della cavalla e quando, qualche giorno dopo ci siamo parlati, abbiamo deciso di tentare, eh si perché molto onestamente ci ha spiegato che purtroppo l'unica cosa che potrebbe non portare alla pienissima riuscita del trattamento è solo l'età della nostra cavalla non più giovincella ma che comunque l'avrebbe aiutata a rimettersi e sicuramente a stare meglio !!! Consapevole di questo decidiamo di provare e prendiamo un appuntamento con il Dottor Polettini che carinissimo ne fissa uno in tempi rapidissimi !!!! Ed eccoci al fatidico giorno finalmente ci siamo... arrivato in scuderia ci presentiamo e vuole vedere subito la cavalla in movimento...la tiriamo fuori dal box e già inizia su e giù con la testa e via via che si va verso il tondino sempre peggio fino a che la si fa girare...qui la cavalla da il meglio di se quasi inciampando !!! Dopo una breve spiegazione sui passi successivi fissiamo il giorno per il trattamento e si procede !!! Beh sembra incredibile ma già il giorno successivo la cavalla sembrava rinata ! È uscita dal box trotando e nel paddock si è messa a sgroppare e scalciare come una puledra, tenendo conto che non lo aveva mai fatto per via dei dolori alle ginocchia !!! Ogni giorno un piccolo passo, sempre meno disturbi fino a che a distanza di una ventina di giorni, nel paddock praticamente la testa non la scuote più, certo ogni tanto capita ma di rado !!! Cosa fare ...gridare al miracolo, si dovrebbe, ma questo invece è il successo delle cellule staminali !!! La strada da percorrere è ancora lunga ma sapere che si arriva sicuramente è un viaggiare sereni .

Con affetto e stima Barbara, Martina e Calla grazie Dottore”

La cavalla era stata curata da un buon internista, ma molto spesso è una patologia che non reagisce ad alcuna terapia e quando è così grave si può anche pensare all'eutanasia. La patologia umana sovrapponibile è l'emicrania a grappolo che coinvolge il trigemino ed ha costretto alcune persone al suicidio.

La sintomatologia di questa cavalla di 25 anni era così grave che anche in paddock non stava ferma un momento e sbatteva la testa continuamente. Aveva avuto forme respiratorie allergiche ricorrenti e manifestava tutti i sintomi del PPID. Normalmente dico ai proprietari che la terapia con le staminali fa effetto nell'headshaking dopo qualche mese. Ma considerando plausibile il lavoro di Brenda Bishop in cui attribuisce questa patologia alla bartonellosi feci la mia solita terapia con le staminali del sangue, ma la associai anche alla mia terapia per il PPID e all'ozonoterapia. La cavalla migliorò così nel giro di pochi giorni, intanto l'analisi la trovò altamente positiva alla borrelia. Molto spesso bartonella e borrelia sono associate e rispondono alla stessa terapia.

In questo caso le staminali stimolano e resettano il sistema immunitario, rigenerano il sistema nervoso, l'ozono ha una notevole capacità antibatterica e amplifica l'effetto della doxiciclina che ho prescritto e la correzione del PPID inibisce l'immunosoppressione.

Ma eccoci dopo 15 giorni dalla seconda inoculazione, fatta ad un mese dalla prima, la cavalla nel paddock non muove più la testa, a volte la dovevano mettere dentro perché sembrava impazzita, e viene addirittura montata.

"13/04/17 Eccoci di nuovo entusiaste più che mai !!! La nostra cavalla Calla dopo il trattamento con le staminali migliora ogni giorno fino al punto di provare, dopo quasi un anno, a montarla.

Si inizia a sellare la cavalla con gesti che sembrano scaramantici, paracolpi e testiera ..e via si va in campo per la prova tanto attesa...(a dire la verità mai avremmo pensato di poterlo fare ancora). Primo giro al passo un altro e poi al trotto, pochissimi movimenti della testa ma perché ha voglia di galoppare chiede le redini e allora via la lascio andare al galoppo, non un movimento della testa (a cui ero ormai abituata fino a non riuscire più a montare) tremano le gambe dall'emozione, di nuova in sella di nuovo viva di nuovo insieme !!! Sembra un sogno ed invece grazie anche alle staminali del sangue è realtà, hanno ridato la vita alla nostra cavalla.

Barbara Martina e Calla"

Il fenomeno della resistenza agli antibiotici nei batteri che attaccano il nostro organismo sta diventando sempre più preoccupante. E nel caso della borrelia/bartonella dobbiamo considerare che gli antibiotici vengono facilmente elusi ed alla sospensione della terapia questa infezione riparte.

Qualche anno fa ero al congresso mondiale di oftalmologia equina nel Wyoming. Il tassista che mi stava portando in hotel mi chiese se ero europeo e mi raccontò la storia di sua sorella con una sintomatologia neurologica da morbo di Lyme che non erano riusciti a curare negli USA nonostante diversi cicli di antibiotici. Sua sorella era andata nel Nord Europa dove coadiuvarono la terapia classica a diversi cicli di ozonoterapia sistemica ottenendo finalmente la guarigione. Io che usavo da tempo l'ozono in veterinaria immagazzinai l'informazione e cominciai a darmi nuove spiegazioni anche sulla patologia di stanchezza cronica di mia moglie che ero riuscito a curare senza pensare direttamente al Lyme o alla Bartonellosi.

Stiamo entrando in un'era post antibiotica in cui dovremo fare sempre meno affidamento su questi farmaci che per decenni hanno salvato milioni di vite.

La strategia futura avrà due possibili soluzioni: continuare a investire nella produzione di antibiotici sempre più efficaci o incentivare l'applicazione di terapie alternative in grado di affiancare i farmaci chimici. Una di queste alternative è l'ossigeno-ozono terapia. Il professor

Marianno Franzini, uno dei più illustri medici ozonoterapeuti italiani e fondatore della Società scientifica ossigeno-ozono terapia, ha dichiarato che “non c’è batterio, virus o fungo che possa resistere a una corretta dose di ozono, somministrata nei tempi giusti” asserendo che “l’ossigeno-ozonoterapia può sconfiggere i superbatteri”.

L’ozono uccide i batteri per lisi cellulare, attaccandone le membrane protettive, con un meccanismo ossidativo, e alterandone gli enzimi interni senza lasciare residui chimici. Un meccanismo simile a quello utilizzato dai globuli bianchi durante la fagocitosi batterica. È un potente ossidante e un importante disinfettante che agisce sui microrganismi attraverso l’ossidazione del loro materiale biologico.

La maggior parte degli studi sull’ossigeno-ozono terapia ha dimostrato che l’ozono, quando usato in vitro, potrebbe distruggere tutti i tipi di batteri, gram positivi e gram negativi. In più queste ricerche indicano che la sensibilità dei microrganismi agli antibiotici cresce quando si usa l’ozono, così come l’efficacia del sistema immunitario.

L’ossigeno-ozono terapia è quindi un’opportunità che deve essere usata per combattere borrelia e bartonella sia in campo umano che in quello veterinario.

Nella mia esperienza la uso molto in questo tipo di patologie con notevole successo e naturalmente la associo alle staminali del sangue che spingono il sistema immunitario verso la normalità. Per cui utili nelle forme autoimmuni e nello stato di immunosoppressione che queste due specifiche infezioni creano. La componente di staminali del sangue pluripotente ha poi la capacità di interagire direttamente su patologie neurologiche.

Ora prendiamo in considerazione alcuni lavori scientifici ed alcuni dati di fatto. Esiste questa pubblicazione: "Immunologic Reactivity Against *Borrelia burgdorferi* in Patients With Motor Neuron Disease" by Halperin, et al., Archives of Neurology, May 1990, Volume 47, Number 5, pages 586-594, dove si afferma che ad una prima analisi 11 di 24 malati di SLA erano positivi al Lyme, ma con analisi più sofisticate si arrivò all’88% e poiché alcuni soggetti infetti non mostrano positività potrebbe essere che il 100% dei casi riportati fossero positivi al Lyme. Questo dato di fatto fu considerato una coincidenza visto che non si dà valore a forme di Lyme considerate non più attive. Comunque considerando che la popolazione americana è positiva al Lyme per lo 0,85% il dato non dovrebbe essere preso sotto gamba. E certo non dovrebbe essere considerata una coincidenza.

C’è poi il caso dei veterani americani che per il loro lavoro sono più facilmente contaminabili da ecto parassiti, ed infatti molti di loro sono positivi al morbo di Lyme. Nei veterani la percentuale di malati di SLA è molto alta. Se poi consideriamo che una delle manifestazioni del morbo di Lyme è la depressione ed il suicidio, il fatto che 7.300 veterani muoiano suicidi ogni anno fa sospettare fortemente ad una correlazione. Se poi consideriamo che questi militari vengono vaccinati per molti tipi di malattie per il fatto che devono girare il mondo e recarsi in zone a rischio, l’indirizzo del sistema immunitario verso altri agenti infettivi sguarnisce le difese verso infezioni croniche come la bartonella e la borrelia.

Un altro lavoro scientifico interessante è “Seroprevalence of *Bartonella henselae* in patients awaiting heart transplant in Southern Italy.” (Picascia e coll.) qui viene evidenziato che su 24 pazienti che aspettavano per avere il trapianto cardiaco il 21% erano positivi alla bartonella, mentre un campione di 50 persone delle stesse zone risultava completamente negativo.

Come abbiamo visto molte patologie gravi possono essere correlate a queste due malattie. Se poi pensiamo che queste compromettano il nostro sistema immunitario che è il nostro organo di senso interno che ci difende dal tumore, perché non escludere una terapia oncologica preventiva che consideri queste due patologie.

Le mie conclusioni sono che queste patologie sono più frequenti di quel che pensiamo e continuano a svolgere un effetto perlomeno predisponente se non causale anche quando sono cronicizzate. Curarle con i soli antibiotici non basta, per cui abbiamo abbinato con successo in veterinaria sia la terapia ossigeno-ozono sia le staminali del sangue ed ho introdotto con i miei partners questo protocollo anche nella terapia oncologica.

A questo proposito riporto il caso di un cane con osteosarcoma confermato da biopsia del tessuto e del linfonodo sentinella che riusciva a camminare molto male nonostante la terapia antidolorifica. Dopo il trattamento che usiamo per il cancro coadiuvato per la prima volta alla somministrazione giornaliera per mesi di doxiciclina e settimanali trattamenti ossigeno/ozono non mostra più alcuna zoppia nonostante siano stati sospesi gli antidolorifici, è molto più attivo ed aspettiamo la visita oncologica che sarà fatta a 6 mesi dalla diagnosi. Non so se troveremo il tumore regredito, ma sicuramente abbiamo regalato mesi di non sofferenza al nostro Golden Retriever.

Dal quadro che vi ho fatto risulta chiaro che molte malattie gravi ed incurabili potrebbero avere enormi benefici da questo nuovo protocollo terapeutico.

Probabilmente SLA e tumore hanno meno possibilità di ottenere beneficio da staminali ozono ed antibiotico, ma forse questa terapia potrebbe essere molto utile nella sclerosi multipla.

Se la sclerosi multipla dipendesse dai residui di un'infezione o da un altro fattore che porti ad uno squilibrio del sistema immunitario privilegiato del SNC come effettivamente molti studi confermano potrebbe essere una delle malattie che trarrebbe maggior beneficio dalle staminali del sangue.

Chi approfondirà un po' questo argomento capirà quanto sono gravi la borrelliosi e la bartonellosi. Inoltre è stato visto che non sono solo le zecche ad attaccarla, ma anche le zanzare o altri vettori, sembra poi che la contaminazione avvenga anche attraverso la saliva e per via transplacentare. Per cui pian piano sarà una pandemia o forse lo è già. Poiché la diagnosi clinica è un uso attribuito oggi a medici del Medio Evo, l'esistenza di queste due malattie mortali è ignorata se non negata perché non viene riportata nero su bianco da un laboratorio e se anche ci sono pazienti positivi la gravità viene trascurata perché non correlata a patologie più gravi.

Ricordate della mia amica veterinaria con l'artrite reumatoide... ebbene una sua cliente si è presentata con un gatto malato e ha cominciato a raccontarle della sua situazione patologica personale. Da qualche anno aveva dolori in tutto il corpo, linfonodi ingrossati, respirava male, la sua voce era così bassa che quasi non si sentiva, tachicardia, vuoti di memoria, stanchezza cronica, vitiligine, anemia, etc... ed ancora altro. Le confessò che in questa situazione sperava quasi di morire..... i medici le avevano fatto diagnosi di fibromialgia e sclerosi multipla, ma nulla riusciva a darle sollievo ed avevano tirato la spugna. La mia collega, felice di essere migliorata dopo diagnosi e terapia, le disse che poteva essere bartonellosi visto che aveva diversi gatti a casa e le consigliò di farsi ricettare dal medico l'antibiotico e di farsi fare l'ossigeno-ozonoterapia. La sua cliente seguì il consiglio più per disperazione che altro e dopo 20 giorni era già migliorata per la prima volta dopo tanto tempo. La veterinaria notò anche che altre due clienti che avevano gatti erano affette da sclerosi multipla.

Il Lyme esiste nel Nord Italia e con tutti i cervidi che abbiamo che ne sono portatori, è più diffusa di ciò che si pensa, ma la bartonellosi diagnosticata è la punta di un iceberg e spesso le due infezioni sono concomitanti.

Se vedessimo queste due malattie come una "malaria dell'Occidente"? In Africa la maggior parte della popolazione è positiva alla babesia che dà la malaria. Gli Africani ci convivono e nel momento in cui si ha un collasso immunitario la malattia rifà "capocella". Però è una patologia che viene facilmente diagnosticata in laboratorio ed ha sintomi chiari, mentre l'infezione da Borrelia /Bartonella, anche lei cronica in parte della popolazione, rimane nascosta alle analisi e predispone a patologie più gravi e con sintomatologie diverse.

Anni fa ho introdotto nei cavalli un trattamento/prevenzione per la babesiosi, ora sto proponendo con successo la stessa procedura per la borrelia/bartonella con un protocollo un po' più elaborato.

Il fatto che queste due malattie infettive non siano delle malattie racchiuse in una specifica manifestazione sintomatica, ma manifestano un'infinità di sintomi, destabilizza anche il diagnosta di buona volontà. Inoltre i sintomi più gravi si hanno ad anni dall'infezione per cui l'aumento della longevità della popolazione ha reso più evidenti le conseguenze patologiche.

Queste infezioni non sono malattie con sintomi ben definiti, ma cause di molte patologie. La correlazione e la causalità sono caratteristiche della creatività che è antitetica alla specializzazione. Se ci fosse più apertura mentale si potrebbero prevenire molte malattie gravi.

Queste malattie stanno diventando una pandemia che aumenterà in modo esponenziale, sono subdole e si manifestano nel tempo anche perchè i batteri hanno acquisito maggior tropismo nel nostro corpo e per questo dobbiamo preoccuparci per noi e per i nostri figli. Molte persone ne sono e ne saranno colpite ed è un must aprire gli occhi ai medici che hanno a cuore la salute dei loro pazienti.

È normale che una percentuale elevatissima di un campione di malati di SLA sia positiva al Lyme? È normale che una alta percentuale di persone che aspettano il trapianto cardiaco siano positive alla bartonella? È normale che molti proprietari di animali che tratto nonostante siano negativi ai test, costatino un notevole miglioramento? È normale che alcuni Headshaking, epilessie e tumori migliorino sotto antibiotico e ossigeno/ozono?

Anche se patologie oftalmiche e neuro/oftalmiche, l'autismo, la sclerosi multipla, la depressione, etc.. sono correlate ogni giorno in pubblicazioni scientifiche al Lyme, ed altre patologie alla bartonella. Un malato di Lyme o di Bartonella è liquidato con una ricetta per un breve ciclo di antibiotico. Quel che probabilmente gli avverrà dopo sarà un'altra patologia.....

Mi chiedo se trovassimo un sistema "semplice" e poco costoso per combatterle nei primi stadi borrelia e bartonella quante patologie preverremmo?

Io non penso che ciò non sia voluto per una effettiva decisione di ignorare Lyme e company, ma solo per mancanza di visione olistica.

In veterinaria poi non possiamo mandare il cavallo o il cane in clinica a fare per lungo tempo terapie costose ed allora dobbiamo usare la creatività per escogitare un protocollo semplice per sconfiggere la malattia. È vero che in veterinaria possiamo usare cose che in umana sono vietate o border line, ma chissà.....

Se la depressione che negli ultimi dieci anni ha portato al suicidio 73.000 veterani americani, e visto che questi sono in percentuale molto alta positivi al Lyme, (pensiamo poi a quanti di loro possano aver contratto la bartonella.....), un protocollo che eviti questa situazione non sarebbe immediatamente accettato? E se fosse lo Stato "Italia" a realizzarlo quanto guadagnerebbe in immagine e prestigio.....

Vi ho detto che a mia moglie avevano diagnosticato il morbo di Lyme in Germania dove l'avevo portata per curare la sua stanchezza cronica. Dopo molte terapie che hanno compreso antibiotici ozono chelazione ed altre terapie drenanti mia moglie sta molto meglio.

Però l'ozonoterapia è qualcosa che le ha fatto sempre bene e dopo aver conosciuto Guido, medico umano ad un congresso di ozonoterapia, ho deciso di farle fare qualche ciclo nel suo studio.

Nell'ambulatorio dove lavora Guido usano anche il test diagnostico sulle frequenze di una sostanza o di un batterio presente nell'organismo (non voglio entrare in polemica sulla validità di questo tipo di test perché sono energetici per cui considerati non scientifici) ed ho chiesto se poteva essere fatto a Gaia il test sulla Borrelia e lei è risultata positiva. (questo test mi confermava quello già fatto in Germania)

Poiché molte persone con malattie neurologiche si recano per cercare beneficio dall'ozonoterapia Guido e Franco avevano fatto uno screening constatando che molte persone affette da queste patologie erano positive al Lyme.

Quando portai mia moglie c'erano anche altre persone, ma due di queste, afflitte da gravi patologie neurologiche, erano risultate negative al Lyme con la loro tecnica di diagnosi con le frequenze. Li consigliai di vedere se potevano essere positive alla Bartonella. Ma non disponevano la frequenza su cui testare visto che la Bartonella è ancora più immaginaria della borrelia. Riuscirono però in breve tempo ad avere il batterio Bartonella a varie diluizioni per poter compiere l'esame e mi dissero che i due pazienti con sintomi di Parkinson e negativi al Lyme erano entrambi positivi alla Bartonella.

Dall'anamnesi risultò che ognuno di questi pazienti da anni aveva gatti in casa.....

Proprio nello studio di Guido mia moglie mi consigliò di fare il test per il Lyme e la mia amica veterinaria quello della Bartonella perché da tempo ero più stanco del solito ed avevo dolori muscolari... risultai ovviamente positivo ad entrambe, mia moglie mi aveva probabilmente contagiato con il Lyme e la mia professione di veterinario con la Bartonella. Diventa così una sfida personale giungere ad una terapia efficace. Fino a quel momento conoscevo queste patologie teoricamente, ma non le vivevo. La mia vita era separata dalla conoscenza, ora no.....

Ecco il protocollo terapeutico che uso per gli animali:

emetto un sospetto sulla sintomatologia, faccio il test Elisa sul Lyme, quello per la Bartonella è risultato per ora inutile, testo con la chinesiologia o con il test di biorisonanza la positività ai due batteri.

Comincio con un trattamento di doxiciclina per 15 giorni coadiuvato da ossigeno/ozono. Insieme preparo il sangue del soggetto diluito e dinamizzato e lo faccio somministrare per un mese per bocca, a questo aggiungo il nosode per il Lyme, quello per la bartonella e disintossicanti omeopatici, energetici e di origine erboristica. Inoculo inoltre le staminali autologhe del sangue per stimolare il sistema immunitario.

Dopo il ciclo di doxiciclina faccio un ciclo più breve con Tiabendazolo, ripeto l'ossigeno/ozono terapia. A questo punto se non ho i risultati voluti testo altri due antibiotici, la rifampicina e la minociclina che però sono più tossici. Con questi faccio trattamenti più brevi ed alla fine li continuo a somministrare diluiti in acqua in modo da sfruttare la memoria dell'acqua come antidoto alla loro tossicità e come continuazione terapeutica non tossica del prodotto. Ripeto poi le staminali nei casi più gravi almeno tre volte, mentre l'ossigeno/ozono terapia la ripeto più volte.

Cavalli che avevo trattato per tanto tempo con risultati discreti con terapie non mirate perché ignoravo borrelia e bartonella si sono letteralmente trasformati a detta dei loro proprietari.

Ho cominciato così a curarmi anche io con un protocollo simile e in poche settimane mia moglie mi trova visivamente molto meglio ed anche io ho la stessa sensazione. Sto solo massacrando il povero Guido perché mi presento settimanalmente a fare il trattamento con l'ozono...

